FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 20/01/2021

FABI

20/01/21	**Eco di Bergamo**	**9**	Nuove regole sul default «Occorrono modifiche»	...	1
20/01/21	**Giornale**	**19**	Federcasse e sindacati contro le nuove regole europee	...	2
20/01/21	**Nuova Sardegna**	**10**	I sindacati chiedono a Intesa di ricordarsi dei giovani sardi	...	3

SCENARIO BANCHE

20/01/21	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**2**	Dal Banco Bpm soldi alle scuole «Le aiutiamo»	s.ben.	4
20/01/21	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**11**	Cattolica, cacciatori di teste per i profili del futuro Cda	...	5
20/01/21	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**11**	Bpvi, la difesa di Piazzetta al contrattacco: «Va assolto»	...	6
20/01/21	**Corriere della Sera**	**29**	1962, quel progetto di Cuccia per le medie imprese	Bocconi Sergio	7
20/01/21	**Corriere della Sera**	**30**	Bancomat, la lente Antitrust Rischio rincari sui prelievi	Savelli Fabio	8
20/01/21	**Corriere della Sera**	**31**	Abi, accelera la crescita dei prestiti alle famiglie e alle imprese	...	9
20/01/21	**Corriere della Sera**	**33**	Sussurri & Grida - Intesa, a PreZero 70 milioni	...	10
20/01/21	**Foglio**	**4**	Non solo Mps, davanti al nuovo ceo di Unicreclit c'è la sfida delle fusioni europee	Marchesano Mariarosaria	11
20/01/21	**Il Fatto Quotidiano**	**14**	Rossi, archiviata indagine sui festini "Ma testi credibili"	Grasso Marco	12
20/01/21	**Italia Oggi**	**5**	Torre di controllo - Anche Deutsche Bank contro la riforma verde della von der Leyen: «Un'eco-dittatura che produrrà disoccupati» - Deutsche Bank contesta la rivoluzione verde Ue promessa da Von der Leyen: «Un'eco-dittatura che produrrà disoccupati»	Oldani Tino	13
20/01/21	**Messaggero**	**17**	Mps, archiviate le indagini su Rossi	...	14
20/01/21	**Messaggero**	**18**	Aumento Cattolica, via al consorzio	A.Fons.	15
20/01/21	**Mf**	**4**	L'educazione finanziaria è urgente. Soprattutto in Italia	Lusardi Annamaria	16
20/01/21	**Mf**	**4**	Intanto le pmi italiane hanno bisogno di aumenti di capitale per 175 miliardi di euro - Alle pmi italiane servono 175 mld	Ninfole Francesco	17
20/01/21	**Mf**	**12**	A febbraio il piano del Mediocredito per la Pop Bari (senza fusione) - Mcc, a febbraio il piano Pop Bari	Gualtieri Luca	18
20/01/21	**Mf**	**12**	Backstage - Unicredit, le carte dei candidati e le scelte dei soci	Gualtieri Luca	19
20/01/21	**Mf**	**12**	Abi: dalle banche più prestiti a famiglie e Imprese	Brustia Carlo	20
20/01/21	**Repubblica**	**22**	Il punto - Le banche Usa corrono più delle europee	Greco Andrea	21
20/01/21	**Sole 24 Ore**	**16**	Banche, continua la corsa ai depositi	Serafini Laura	22
20/01/21	**Sole 24 Ore**	**16**	BancoBpm, via al patto tra i soci privati sul 6,68%	Davi Luca	24
20/01/21	**Sole 24 Ore**	**16**	Intrum allarga il perimetro con Amco e CrAsti	L. D.	25
20/01/21	**Sole 24 Ore**	**16**	Intesa finanzia il gruppo PreZero	...	26
20/01/21	**Sole 24 Ore**	**19**	La Bce preoccupata dall'aumento delle sofferenze creditizie	Bufacchi Isabella	27
20/01/21	**Sole 24 Ore .lavoro**	**26**	Credito Fondiario e Roma Tre lanciano un nuovo master sugli Npl. Domanda entro fine gennaio	...	28
20/01/21	**Stampa**	**25**	Banche, mina da 300 miliardi il rischio moratorie sui bilanci	Paolucci Gianluca	29

SCENARIO ECONOMIA

20/01/21	**Sole 24 Ore**	**5**	Dombrovskis «L'instabilità non metta a rischio il Recovery» - La Ue all'Italia: l'instabilità non metta a rischio il Recovery plan	Pelosi Gerardo	30
20/01/21	**Sole 24 Ore**	**5**	Oggi il voto per il nuovo deficit ma il Ristori 5 slitta a fine mese - Oggi il deficit, ma il Ristori 5 slitta a fine mese	Mobili Marco - Trovati Gianni	32

WEB

19/01/21	**ILRIFORMISTA.IT**	**1**	Intesa Sanpaolo, ricambio generazionale e nuove assunzioni - Il Riformista	...	34

L'ECO DI BERGAMO

20-GEN-2021
da pag. 9
foglio 1

Dir. Resp.: Alberto Ceresoli

www.datastampa.it

Tiratura: 33426 - Diffusione: 34080 - Lettori: 335000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 5 %

Nuove regole sul default «Occorrono modifiche»

Federcasse e sindacati

Federcasse e le segreterie nazionali dei sindacati bancari Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Sincra-Ugl «hanno espresso la comune preoccupazione per gli impatti economici e sociali che si determineranno con le nuove regole europee in materia di definizione di default», in vigore dal primo gennaio 2021, e di calendario degli accantonamenti per i crediti deteriorati (il «calendar provisioning»).

Come riferisce una nota congiunta, «in uno scenario pesantemente condizionato dagli effetti della pandemia, tali normative risultano sproporzionate, inadeguate ed inopportune, mettono a rischio l'accesso al credito di imprese e famiglie e compromettono quindi, in tal modo, le prospettive di recupero dell'economia italiana ed europea». «È necessario e indispensabile procedere immediatamente a specifiche modifiche ed adattamenti di tali norme».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Economia

Acciaio, prezzi boom e consegne lente

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

www.datastampa.it Tiratura: 101706 - Diffusione: 49001 - Lettori: 315000: da enti certificatori o autocertificati

20-GEN-2021
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 6 %

BANCHE

Federcasse e sindacati contro le nuove regole europee

■ Federcasse, l'associazione nazionale delle banche di credito cooperativo e casse Rurali, e le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria, Fabi, First/cisl, Fisac/Cgil, Uilca, Sincra Ugl credito, nel corso di un incontro hanno espresso «comune preoccupazione per gli impatti economici e sociali che si determineranno con le nuove regole europee in materia di cosiddetta «definizione di default», in vigore dal 1 gennaio 2021, e di calendario degli accantonamenti per i crediti deteriorati (*calendar provisioning*). «In uno scenario pesantemente condizionato dagli effetti della pandemia - si legge in una nota congiunta - tali normative risultano sproporzionate, inadeguate e inopportune, mettono a rischio l'accesso al credito di imprese e famiglie e compromettono le prospettive di recupero dell'economia italiana ed europea».

ECONOMIA

Un'Europa tornata al '94 saluta il piano Stellantis Le sfide di Tavares

Sui depositi 162 miliardi in più del 2019

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Nuova Sardegna
Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
www.datastampa.it Tiratura: 30733 - Diffusione: 26533 - Lettori: 205000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 10
foglio 1
Superficie: 11 %

L'ISTITUTO ASSUME 3500 PERSONE

I sindacati chiedono a Intesa di ricordarsi dei giovani sardi

Una filiale di Intesa Sanpaolo

CAGLIARI

Sì dei sindacati sardi alle assunzioni di Intesa San Paolo ma con la richiesta alla banca di non dimenticarsi dei giovani in cerca di lavoro nell'isola. Secondo i segretari regionali di Fabi, Emanuele Cabboi, First Cisl Sergio Mura, Fisac Cgil Laura Urgeghe, Uilca Uil Mauro Farigu, Unisin Patrizio Zucca deve trovare realizzazione concreta l'accordo di «prestare particolare supporto alle zone disagiate ed al Sud del paese ma anche alla rete di filiali che continua a offrire un servizio essenziale a tutta la cittadinanza, pur versando ormai da troppo tempo in condizioni molto difficili». Le sigle sindacali stanno in guardia: «La nostra regione ha già subito con i precedenti piani industriali un'uscita considerevole di personale e un ridimensionamento delle filiali presenti nel territorio, che ha ovviamente aggravato pesantemente il carico di lavoro e di responsabilità sui dipendenti superstiti». I sindacati - si legge in una nota - da tempo lamentano la carenza di personale della rete e nei punti nevralgici degli uffici in Sardegna. «Il rischio che paventiamo è quello di un sostanziale disimpegno di Intesa SanPaolo rispetto alla sua storia di supporto all'economia dell'isola. Questa è l'occasione per frenare la tendenza e procedere ad un congruo numero di assunzioni necessario a ripristinare il ruolo che l'azienda ha avuto in passato, dando un segnale inequivocabile di attenzione al mondo del lavoro ed alla occupazione giovanile».

EMERGENZA PANDEMIA
Poste "riapre" otto uffici e potenzia i servizi web

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4019 - Lettori: 10000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 17 %

Erogati 640 mila euro

Dal Banco Bpm soldi alle scuole «Le aiutiamo»

Le lavagne multimediali Ne sono state acquistate a decine

Un totale complessivo di 640 mila euro erogati a beneficio di oltre quattrocento scuole, specie nelle zone più colpite della pandemia. Sono gli aiuti forniti nel 2020 dal Banco Bpm nell'ambito del «Progetto Scuola» avviato nel 2018 ed integrato lo scorso anno, quando le lezioni sono state compromesse dal Covid costringendo gli istituti ad attivare la tanto discussa «Dad», ossia la didattica a distanza. Fra le aree scelte dal Banco Bpm c'è stato il Veneto, con un una decina di scuole coinvolte. Il denaro ha permesso di acquistare strumenti per agevolare la didattica a distanza, in particolare computer e «Lim», le lavagne interattive multimediali, ma anche materiale per l'igienizzazione. «Con l'emergere della pandemia - sostiene l'istituto - l'intervento a sostegno delle scuole è diventato ancora più urgente e la Banca, coerentemente con la sua vocazione territoriale e il principio di restituzione alla comunità, ha deciso di valorizzarlo». Le iniziative oggetto dell'erogazione, specifica il Banco Bpm, sono state concordate in taluni casi con le amministrazioni locali, in altri direttamente con le scuole. In Veneto, i contributi hanno riguardato soprattutto Veronese, Vicentino, Veneziano e Trevigiano con l'acquisto di Lim, ma il comprensivo «Francesco Querini» di Mestre ha ricevuto materiale per l'igienizzazione e in un'altra scuola di Mestre, l'asilo «San Giovanni Bosco», è stata realizzata una nuova aula sufficientemente grande da garantire il distanziamento. Gli istituti beneficiati sono stati i Comprensivi 8 e 18 di Verona, il Comprensivo 2 di San Bonifacio, la Primaria di Volon, a Zevio, la Primaria Gabelli di Treviso, i due citati istituti di Mestre, la scuola di formazione professionale Don Bosco di San Donà di Piave nonché il Comprensivo Faedo, la materna Zanella e la Primaria e Secondaria paritaria Melotto, tutte e tre a Chiampo (Vicenza). «Il Progetto Scuola 2020 si inserisce nell'ampio programma di azioni messo in campo dal Gruppo Banco Bpm e dalle Fondazioni locali per fronteggiare l'emergenza Covid-19, che ha consentito, anche grazie al contributo di clienti, colleghi e stakeholder, di destinare oltre 4 milioni a favore di piccole e grandi realtà impegnate nel mondo del volontariato e della solidarietà - dichiara Massimo Tononi, presidente di Banco Bpm -. Questo progetto riveste per noi un valore significativo in quanto, oggi più che mai, sostenere la scuola significa investire nei giovani e nel futuro del Paese». *(s.ben.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA
Vaccini, Fidia in soccorso di Pfizer «Ne produciamo milioni l'anno»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
20-GEN-2021
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4019 - Lettori: 10000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 13 %

Aumento di capitale: al lavoro Mediobanca, Intesa e Goldman

Cattolica, cacciatori di teste per i profili del futuro Cda

VERONA Cattolica assicurazioni sta lavorando alla definizione del consorzio di garanzia per l'aumento di capitale da 200 milioni di euro, a completamento del piano di ricapitalizzazione da mezzo miliardo che ha già visto le Generali sottoscrivere un aumento riservato da 300 milioni. Il pool di banche al lavoro sull'operazione è composto da Mediobanca, Intesa Sanpaolo e Goldman Sachs. Quella di un rapido completamento dell'aumento è una delle richieste che l'Ivass ha formulato alla Compagnia veronese, all'esito di una ispezione che si è conclusa con la segnalazione di gravi carenze nella governance e nella gestione dei rischi della compagnia, a cui è stato imposto un profondo ricambio del Cda. L'aumento è subordinato all'autorizzazione della Consob alla pubblicazione del prospetto, per il quale sono in corso le interlocuzioni con l'authority. I tempi al momento non sono ancora certi.

Nel frattempo, domani Cattolica tornerà a riunire il Cda per proseguire nella predisposizione del piano di rimedi chiesto dall'Ivass, affidato all'Ad Carlo Ferraresi (*in foto*), e discutere dell'individuazione di un «cacciatore di teste» a cui affidare il compito di individuare i profili da inserire nella lista del Cda per il rinnovo del consiglio, che avverrà dopo la trasformazione della storica cooperativa in Spa, l'1 aprile. Tra i nodi che Ferraresi è chiamato a sciogliere c'è soprattutto il contenzioso sulla joint venture di bancassicurazione con Banco Bpm, che l'istituto guidato da Giuseppe Castagna ha chiesto di riacquistare a prezzi più che dimezzati rispetto a quanto incassato nel 2017, appellandosi al cambio di controllo in Cattolica seguito all'ingresso delle Generali. Le parti stanno dialogando intensamente e in Borsa ieri il titolo della Compagnia veronese ha chiuso in rialzo dello 0,5%, a 4,14 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4019 - Lettori: 10000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 11
foglio 1
Superficie: 11 %

Il processo di Vicenza

Bpvi, la difesa di Piazzetta al contrattacco: «Va assolto»

VICENZA «L'ex vicedirettore generale Andrea Piazzetta sta dentro questo processo perché gli si contesta di avere cooperato a quella che il pm definisce "prassi aziendale" in materia di rilevanti finanziamenti correlati (*le famigerate "baciate", ndr*). Ma il capo di imputazione non descrive una sola singola condotta che sia riferibile a Piazzetta. La vera questione, allora, è la seguente: cosa c'entra in tutto questo la divisione finanza (*di cui l'ex vice di Sorato era titolare, ndr*)?».

Niccolò Bertolini Clerici, legale difensore di Piazzetta al processo di Vicenza per il dissesto della Bpvi, ha dedicato l'intera mattinata di ieri a smontare pezzo per pezzo il castello delle accuse (aggiotaggio, ostacolo all'autorità di vigilanza e falso in prospetto) mosse dalla Procura al suo assistito. Nella sua requisitoria, tra l'altro, il pm Luigi Salvadori aveva chiesto per Piazzetta una condanna a 8 anni. «Ritengo che la richiesta della Procura sia sproporzionata - sono state le conclusioni del difensore - e chiedo al Tribunale di assolvere Piazzetta per non avere commesso il fatto».

Secondo la tesi difensiva, è pacifico che Piazzetta e la divisione finanza non si sono mai occupati direttamente di crediti, non avevano accesso alle pratiche di fido e nemmeno al libro soci. «C'entravano talmente poco con queste funzioni - ha argomentato l'avvocato - che Piazzetta non era neppure destinatario dei documenti di sintesi, che andavano soltanto al dg Sorato e all'altro vice Giustini». Ha spiegato poi Bertolini Clerici: «Samuele Sorato era il centro nevralgico della banca ed era anche l'unico depositario dei flussi informativi a proposito del capitale finanziario. In Bpvi agivano sulle pratiche tanti pezzetti separati, che si ricomponevano sulla scrivania del direttore generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

CORRIERE DELLA SERA

20-GEN-2021
da pag. 29
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 18 %

1962, quel progetto di Cuccia per le medie imprese

L'attenzione di Mediobanca verso le pmi. Nagel: noi sempre al fianco degli imprenditori

«Stiamo attualmente considerando un programma di assunzione di partecipazioni di minoranza in medie imprese industriali non quotate in Borsa». Così Enrico Cuccia riferiva al comitato esecutivo di Mediobanca il 10 maggio 1962. I verbali della riunione, tratti dall'archivio storico, sono contenuti nel volume «L'attenzione di Mediobanca alle piccole e medie imprese», curato da Gabriele Barbaresco e Taddeo Molino Lova, presentato ieri dal ceo dell'istituto Alberto Nagel in apertura della terza edizione dell'Italian Mid cap conference, che in due giorni fa incontrare 140 investitori internazionali e 25 società quotate di media capitalizzazione.

Nagel fa riferimento anche a un altro documento, l'indagine Alfa, realizzata da Mediobanca e Università Bocconi nel 1959 su «L'influsso delle imprese industriali di grandi dimensioni sull'economia delle piccole e medie imprese fornitrici», per sottolineare come l'istituto abbia sempre dimostrato «una forte attenzione alle imprese di medie dimensioni, anche in anni in cui quel segmento imprenditoriale non era oggetto di particolare interesse». Attenzione che contrasta la visione diffusa di Piazzetta Cuccia come istituto riservato al grande capitalismo. L'evolversi delle riflessioni porteranno Cuccia a domandarsi nel 1978 «se uno sviluppo meno incentrato sulla grande industria non avrebbe consentito all'Italia di avere aziende molto più modeste ma più sane, con crescita fondata sull'autofinanziamento e, soprattutto, minori interferenze politiche». Considerazioni che si riferiscono anche al mondo delle partecipazioni statali, ormai in declino. E che identificano quello che verrà poi definito il "Quarto capitalismo" come un motore di crescita per il Paese. Motore verso il quale Mediobanca aveva deciso quasi 60 anni fa di dirigersi con criteri assimilabili a quelli di un fondo di private equity e con la volontà di favorirne anche la crescita organizzativa e di governance, selezionando le imprese in base a capacità, prospettive e moralità.

Nagel descrive così il segmento oggi: le imprese familiari con oltre 50 addetti sono 20 mila ,fatturano 1.300 miliardi, occupano 4,5 milioni di lavoratori e finanziano investimenti per 47 miliardi. «Sono resilienti e portatrici di un modello capitalistico autenticamente sostenibile». Durante il covid meno del 15% ha subìto crisi di liquidità, il 55% ha confermato gli investimenti. Ora molte di queste imprese ritengono ci siano le condizioni per acquisizioni e, di fronte alla severità della crisi, desiderano raggiungere dimensioni adeguate: il 14% di esse valuta l'apertura del capitale. Mediobanca, dice Nagel, «segue l'evoluzione degli imprenditori e li affianca in percorsi di lungo periodo».

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice
Alberto Nagel, 55 anni, è amministratore delegato di Mediobanca dal 2008. È stato consigliere d'amministrazione di Abi dal 2007 al 2012

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

20-GEN-2021
da pag. 30
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 29 %

Bancomat, la lente Antitrust Rischio rincari sui prelievi

Rivista la commissione di 0,50 euro. Cashback, il caso dei pagamenti non registrati

Una proposta che cambierebbe i termini per il prelievo del contante agli sportelli del bancomat incidendo sul peso delle commissioni per i clienti. Una proposta di Bancomat Spa — attesa al vaglio dell'Autorità per la Concorrenza — che modifica le modalità di remunerazione del servizio di prelievo Atm. Per ora si paga la commissione interbancaria di circa 0,50 euro per ogni singolo prelievo che la banca emittente della carta riconosce alla banca proprietaria dell'Atm per l'utilizzo dell'impianto. La banca emittente a quel punto può girare o meno all'utente la commissione per ogni prelievo in base alle proprie strategie commerciali. Ma negli ultimi anni quasi tutte le banche ormai — comprese quelle online — garantiscono la gratuità delle operazioni e dei prelievi anche dagli sportelli di altre banche.

Se l'Antitrust dovesse approvare il nuovo modello di remunerazione del servizio di prelievo le cose però potrebbero cambiare. Ogni banca proprietaria dell'Atm potrebbe decidere autonomamente il costo che i clienti delle altre banche dovranno sostenere per ogni prelievo. Una decisione che sarà stabilita unilateralmente e sarà resa nota al titolare della carta sul display dell'Atm solo al momento del prelievo. Ciò potrebbe penalizzare soprattutto chi vive nei piccoli Comuni dove spesso è presente un solo sportello bancario e quindi non c'è possibilità di scelta. L'ipotesi ha già sollevato un vespaio di critiche — e ancor prima delle associazioni dei consumatori — si sono mobilitate soprattutto le banche online e gli istituti di credito medio-piccoli con pochi sportelli sul territorio.

Il circuito Pagobancomat ieri è finito nel mirino per i ritardi nell'aggiornamento di sistema del suo database nei confronti dell'invio di informazioni all'app IO su cui gira il cashback di Stato promosso dal governo. Da circa una decina di giorni migliaia di iscritti al programma non riscontrano sull'applicazione — costruita dal ministero dell'Innovazione con la piattaforma PagoPa — lo storico delle transazioni fatte con carta che darebbero diritto ad un premio del 10% sotto forma di cashback. Fonti rilevano che si tratta di un ritardo dovuto alla complessità dell'operazione di aggiornamento dell'applicazione che mira a far utilizzare al maggior numero possibile di italiani lo strumento in ottica di trasparenza contro l'evasione fiscale. Ci sarebbe un disallineamento nel flusso di dati ben superiore ai 3 giorni indicati come consueti e per questo le associazioni dei consumatori — in testa Adiconsum e Federconsumatori — si stanno già attivando per aprire un tavolo permanente con la Consap. La società controllata al 100% dal ministero del Tesoro sarà deputata a gestire i reclami, ad effettuare i bonifici del cashback e anche eventuali ristorni se non tutte le transazioni non dovessero essere accreditate. Da Pagobancomat fanno sapere che il problema è in via di risoluzione entro oggi, ma certo il rischio che non tutto fili a dovere sembra dietro l'angolo. Alcune segnalazioni parlano di problematiche relative anche al circuito Mastercard e sembrano inficiare soprattutto chi ha una carta con doppio circuito — Pagobancomat e carta di credito — soprattutto se non ha registrato compiutamente entrambe le modalità di utilizzo.

Consap ha a disposizione 4,5 miliardi di fondi pubblici, considerando anche i 221 milioni già stanziati come plafond per il cashback natalizio che invece ha funzionato complessivamente bene. Fonti vicine a Consap rilevano la difficoltà ora di attivare i reclami per le eventuali mancanze di gennaio. Sarà possibile farlo da luglio, quando finirà la prima fase relativa al 2021 che pone un tetto di 150 euro per 1500 euro di transazioni. Diverse fonti però concordano sul fatto che converrebbe conservare gli scontrini dei pagamenti con Pos in caso di transazioni non accreditate. La piattaforma PagoPa già chiede di mostrare i giustificativi per riscontrare eventuali inadempienze da parte dei circuiti che possono lasciare qualche dato per strada. Peccato che chieda di farlo tramite un bot che risponde in maniera automatica alla chat di segnalazione sull'App IO con cui l'utente si può interfacciare. Non è stato firmato un accordo con alcuna società di contact center. Fonti rilevano che nessuno avrebbe le capacità per rispondere in tempo reale. Bisogna solo attendere, nel mentre conviene conservare la vecchia carta.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministra Paola Pisano, 43 anni, ministra dell'Innovazione

4,5 miliardi di euro l'ammontare delle risorse stabilite dal governo per il cashback di Stato. Circa 221 milioni stanziati per Natale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

20-GEN-2021
da pag. 31
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 8 %

A dicembre

Abi, accelera la crescita dei prestiti alle famiglie e alle imprese

Aumentano i prestiti bancari, i depositi fanno registrare un nuovo balzo e le sofferenze sono in calo. Sono questi i principali dati messi in luce nel rapporto mensile dell'Abi presentato ieri. A dicembre 2020, i prestiti a imprese e famiglie sono aumentati del 5,5% rispetto a un anno fa. A novembre, per i prestiti alle imprese si registra invece un aumento dell'8,1% (l'ultima volta in cui si erano registrati valori superiori all'8% risale a dicembre 2008) su base annua mentre per quelli alle famiglie del 2,2%. Sempre a dicembre i tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento si sono ridotti ulteriormente, con queste dinamiche: il tasso medio sul totale dei prestiti è sceso al 2,28% (2,30% il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007); il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sui livelli dei minimi storici all'1,27% (1,27% anche a novembre 2020, 5,72% a fine 2007); il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso all'1,30% (1,33% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). Le sofferenze bancarie nette (ovvero al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a novembre 2020 state di 23,6 miliardi di euro, in riduzione rispetto ai 29,3 miliardi del novembre 2019. Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di oltre 65 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Patuelli
Presidente Abi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

20-GEN-2021
da pag. 33
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 247113 - Diffusione: 258262 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 1 %

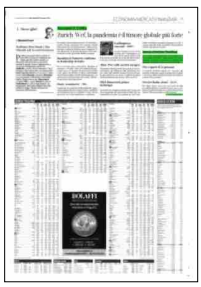
Sussurri & Grida

Intesa, a PreZero 70 milioni

Un accordo di finanziamento per 70 milioni per l'economia circolare è stato siglato da Intesa Sanpaolo e PreZero, società tedesca dedicata alla gestione dei rifiuti e delle materie riciclabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL FOGLIO

Dir. Resp.: Claudio Cerasa

20-GEN-2021
da pag. 4
foglio 1

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 25000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 12 %

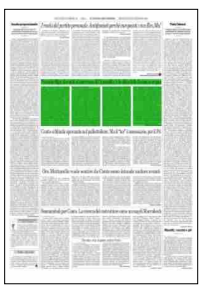
Non solo Mps, davanti al nuovo ceo di Unicredit c'è la sfida delle fusioni europee

Milano. Chiunque sarà il nuovo capitano della nave Unicredit, dovrà essere in grado di navigare nel mare aperto delle fusioni bancarie europee. I nomi più accreditati per entrare nella short list che sarà sottoposta al consiglio d'amministrazione il 10 febbraio – l'ex banchiere di Ubs Andrea Orcel, l'ex ad di Bnl-Bnp Parisbas Fabio Gallia, l'ex ceo di Deutsche Bank Italia Flavio Valeri – hanno tutti una formazione internazionale, ma, a differenza di Jean Pierre Mustier, sono italiani, il che, a quanto pare, ha giocato a loro favore per entrare nella rosa finale. Unicredit è una banca privata e farà le scelte strategiche che riterrà più opportune nell'interesse degli azionisti, ma è evidente che nell'ottica di valutare una banca pubblica come Mps tra le aggregazioni possibili, l'italianità del ceo renderebbe più semplice l'interlocuzione con il Mef. Una questione pragmatica, insomma, che però non andrebbe enfatizzata considerando quanto ampia sia la sfida che il futuro ceo di una banca molto presente anche sui mercati esteri come Unicredit si troverà ad affrontare.

Tanto più che, come scrive il Financial Times di ieri, quest'anno potrebbero essere in arrivo fusioni e acquisizioni transfrontaliere tra le banche dell'Unione europea, con il secondo semestre indicato come momento chiave. Poco più di un anno fa Mustier dovette rinunciare a un'ipotesi di fusione sul fronte tedesco (si parlò di Commerzbank) per l'opposizione delle autorità di regolamentazione. Ma i tempi sono cambiati e la pandemia ha accelerato il favore con cui la Bce guarda a questo tipo di operazioni. In seguito all'approvazione del Recovery fund, c'è stata una forte spinta a completare l'Unione bancaria europea anche in vista dell'impatto che la pandemia potrebbe avere sui bilanci delle banche a causa dell'aumento dei crediti deteriorati. Le economie di scala che si generano dalle fusioni aiuterebbero a mantenere solidi i requisiti patrimoniali aiutando, così, la stabilità finanziaria dell'Eurozona. Eppure, nel 2020 la maggior parte delle operazioni è avvenuta a livello domestico e sono state per lo più spinte dalla necessità di far fronte ai tassi di interesse negativi. Il matrimonio Intesa Sanpaolo-Ubi è stato una delle più grandi transazioni bancarie europee dallo scoppio della crisi finanziaria del 2008, insieme con l'acquisto di Bankia da parte di CaixaBank in Spagna. E quest'anno è previsto un ulteriore consolidamento interno. Ma, secondo i dati elaborati da Dealogic, il valore medio dei 27 accordi di fusione e acquisizione tra banche europee annunciati nel 2020 è aumentato a 477 milioni di dollari rispetto ai 74 milioni dell'anno precedente e questo già riflette una crescente propensione verso operazioni di dimensione più grande. In più, se finora l'Unione europea ha bloccato gli accordi crossborder, la diffusione del coronavirus li ha resi molto più probabili. Secondo una ricerca di Mediobanca, "le combinazioni transfrontaliere possono essere finanziariamente sostenibili, con le banche francesi e italiane che molto probabilmente parteciperanno a una prima ondata di consolidamento". Secondo quest'analisi, "le stelle si stanno allineando" grazie all'ormai esplicita richiesta di banche panaeuropee che viene dal nuovo piano Ue. "In un mondo multipolare che mette a confronto Stati Uniti e Cina, crediamo che l'Europa debba rispondere con una maggiore integrazione economica a tutti i livelli. In campo aziendale, significa mettere insieme campioni nazionali per creare concorrenti globali. Questo sta succedendo in tutti i settori e le banche non possono rappresentare un'eccezione".

Le fusioni e le acquisizioni tra banche di paesi diversi, però, non sono semplici perché devono soddisfare azionisti, autorità di controllo e politici. Questi vincoli, osserva Mediobanca, identificano le banche francesi come partner ideali per quelle italiane, considerando anche che la Germania è concentrata nella creazione di un supercampione nazionale e le grandi banche spagnole non godono della migliore posizione date le loro valutazioni sui minimi di mercato.

Mariarosaria Marchesano



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it Tiratura: 76419 - Diffusione: 52272 - Lettori: 441000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 12 %

LA VEDOVA: "DELUSA"

Rossi, archiviata indagine sui festini "Ma testi credibili"

Cala il sipario sul caso della morte dell'ex manager Mps, David Rossi. Il Tribunale di Genova ha definitivamente archiviato l'inchiesta sui presunti depistaggi sulle indagini dei pm di Siena e la pista che portava a festini a luci rosse che avrebbero coinvolto anche magistrati. Ma il giudice per le indagini preliminari, Franca Borzone, ha disposto l'invio degli atti al procuratore generale della Corte di Cassazione, a cui spetta promuovere le azioni disciplinari nei confronti dei magistrati, e al Csm, "per valutare eventuali lesioni del prestigio della magistratura". Un'ulteriore trasmissione di atti riguarda la Procura di Siena, per approfondire e verificare le affermazioni di uno dei testimoni (ritenuto meno credibile), e l'ipotesi di reato di prostituzione minorile. Negli atti sono compresi i verbali di due testimoni che accostano due magistrati a feste a base di sesso e cocaina.

Ulteriori accertamenti penali, scrive ancora il giudice, sarebbero inutili da portare avanti: se anche ci fossero elementi per portare avanti una tesi simile, si legge nel decreto di archiviazione di dieci pagine, i reati sarebbero comunque prescritti. Al tempo stesso, il giudice riconosce come attendibile almeno uno dei due testimoni che hanno riconosciuto i pm. Mentre il secondo andrà riascoltato.

Nel provvedimento viene dato conto anche delle carenze della prima indagine sulla morte del manager del Monte dei Paschi: la distruzione di alcuni reperti, in particolare di fazzoletti sporchi verosimilmente di sangue mai analizzati, è stata "errata nella forma e prematura nella sostanza". David Rossi cade dalla finestra del suo ufficio il 6 marzo 2013, mentre imperversa lo scandalo giudiziario sulla banca. Il caso viene archiviato due volte come suicidio. Una versione dei fatti cui la famiglia non ha mai creduto. "Ho perso fiducia nella giustizia", ha commentato ieri Antonella Tognazzi, ex compagna di Rossi.

MARCO GRASSO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 27214 - Diffusione: 21087 - Lettori: 82000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 1-5
foglio 1
Superficie: 57 %

Anche Deutsche Bank contro la riforma verde della von der Leyen: «Un'eco-dittatura che produrrà disoccupati»

Tino Oldani a pagina 5

TORRE DI CONTROLLO

Deutsche Bank contesta la rivoluzione verde Ue promessa da Von der Leyen: «Un'eco-dittatura che produrrà disoccupati»

DI TINO OLDANI

Dopo Toyota e Bosch (vedi *ItaliaOggi* del 29 dicembre scorso), anche Deutsche Bank, prima banca tedesca, scende in campo contro il *Green Deal* Ue, la rivoluzione verde promessa da **Ursula Von der Leyen**, e si schiera in difesa del settore auto con motore a scoppio. Un attacco clamoroso, alla luce del sole, che segnala un disagio crescente del maggiore settore industriale tedesco. Nel rapporto del centro studi della banca, firmato dall'economista **Eric Heymann**, si afferma che «gli 830 mila dipendenti dell'industria automobilistica sanno benissimo che il passaggio forzato dal motore a scoppio a quello elettrico li falcerà». Una prospettiva, sostiene lo studio, che dovrebbe mettere in guardia dal rischio di una «eco-dittatura in Europa», basata su «un dibattito non onesto», in cui si mette in ombra che il *Green Deal* Ue provocherà una grande crisi, con «una notevole perdita di benessere e di posti di lavoro».

Il Green Deal è stato il leitmotiv della presidenza Von der Leyen fin dal primo giorno del suo insediamento. Di più: un punto fermo nel bilancio pluriennale 2021-27 dell'Unione europea, ma anche nelle condizionalità previste dal Recovery Fund. Il tutto con l'obiettivo di raggiungere la «neutralità climatica» (cioè l'azzeramento delle emissioni di CO_2) entro il 2050. Nel proporre tale obiettivo, ricorda lo studio, Von der Leyen è convinta che, grazie a questa «nuova strategia di crescita», l'Ue diventerà «una società giusta e prospera, con un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse». Tesi condivisa e sostenuta dalla maggior parte dei media, benché sia basata su un «dibattito non onesto». Il motivo?

Per Deutsche Bank, Von der Leyen e i media omettono di spiegare che «per raggiungere entro il 2050 la neutralità climatica, il sistema economico tedesco dovrebbe essere radicalmente cambiato. Oggi tale politica ha ancora conseguenze astratte e sopportabili per la vita quotidiana delle persone e delle famiglie. Ma in futuro sarà inevitabile un intervento radicale nella scelta dei mezzi di trasporto, nelle dimensioni degli appartamenti e nel modo con cui vengono riscaldati, nel possesso di beni di consumo elettronici, nonché sulla frequenza del consumo di carne e frutti tropicali».

Lo studio di Deutsche Bank, reso noto dal sito *Deutsche Wirtschafts Nachrichten* (Dwn), fa alcuni esempi pratici: «Cosa facciamo se i proprietari di case non vogliono convertirle in abitazioni a emissioni zero, oppure se non hanno i mezzi finanziari per farlo, o se questo non è tecnicamente possibile, o se il proprietario non paga per chi sta in affitto?». Quanto alla riduzione del consumo di carne, punto a dir poco sorprendente, la spiegazione è questa: il Green Deal prevede vincitori e vinti, e tra i vinti ci saranno, in larga parte, gli stessi perdenti di oggi di fronte alla pandemia, come i ristoratori e i piccoli negozi che vivono di sussidi per l'emergenza, ai quali la Merkel ha già ventilato il proposito di tassare di più la carne alimentare per scoraggiarne il consumo, considerato doppiamente negativo, sia per gli assembramenti nei ristoranti, sia perché contrario al dogma green-vegano dell'Ue.

«Ci sarà una eco-dittatura», commenta l'economista Heyman che ha redatto lo studio: «So bene che eco-dittatura è una parolaccia. Ma senza un certo livello di eco-dittatura, non funzionerà». Di conseguenza, sono prevedibili «forti sconvolgimenti politici, sia in Germania che nell'Ue. Ci saranno partiti che si opporranno a una politica di rigorosa protezione del clima se ciò porta a un forte aumento dei prezzi dell'energia, o a interferenze con la libertà di scelta e i diritti di proprietà. Non illudiamoci: tali partiti troveranno sostegno, e potrebbero contribuire a un'ulteriore divisione dell'Unione europea».

In ogni caso, prevede lo studio, la maggiore vittima del cambiamento sarà il settore auto: «Il passaggio forzato dal motore a scoppio a quello elettrico falcerà gli 830mila dipendenti di questa industria». Un disastro che i media sottovalutano, tanto più che i loro «esperti» considerano generica l'indicazione Ue del 2050 come termine ultimo per il raggiungimento delle emissioni zero di anidride carbonica, e sollecitano il governo federale a fissare una data certa per il divieto di vendita di auto con motore a combustione, «forzando d'imperio il cambiamento». Il Giappone, terzo produttore di auto al mondo dopo Stati Uniti e Cina, davanti alla Germania, ha già fissato tale data al 2035. Altri paesi, come Gran Bretagna, Francia, Canada, Spagna, Paesi Bassi, Svezia e California, l'hanno collocata tra il 2030 e il 2040.

Una simile prospettiva è vista con preoccupazione in Germania, a maggior ragione se andrà a intrecciarsi con le conseguenze della pandemia. «Fra poco», commenta Dwn, «la massiccia ondata di fallimenti porterà a una valanga di crediti inesigibili. Ciò creerà una situazione più esplosiva rispetto alla crisi finanziaria del 2008. Numerose banche dovranno nuovamente essere salvate dallo Stato, il che aumenterà la rabbia delle imprese di piccole dimensioni, perdenti rispetto a quelle grandi già oggi e ancora di più in futuro, e quella delle famiglie. Una rabbia che potrebbe sfociare in disordini in tutta l'Ue».

Se questo è lo scenario che temono nel paese più ricco d'Europa, resta ben poco spazio per credere alla propaganda trionfalistica con cui l'inefficiente governo Conte-Gualtieri continua a elogiarsi, mentre sta portando il paese verso il burrone.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 91856 - Diffusione: 74240 - Lettori: 756000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 17-17
foglio 1
Superficie: 5 %

Il caso

Mps, archiviate le indagini su Rossi

Indagini «lacunose» con scelte «errate». Comportamenti da porre al vaglio del Csm ma che non dimostrerebbero una volontà di insabbiare le indagini sulla morte del capo della comunicazione di Banca Mps, David Rossi, avvenuta il 6 marzo del 2013 cadendo da una finestra di Rocca Salimbeni, sede dell'istituto di credito. Il giudice per le indagini preliminari ha accolto la richiesta di archiviazione sui presunti festini a luci rosse a cui avrebbero partecipato alcuni magistrati senesi che poi avrebbero insabbiato le indagini sulla morte. Delusa la vedova di Rossi: «Non ho più fiducia nel sistema giudiziario, me l'hanno fatta perdere. Hanno fatto come Ponzio Pilato - ha detto Antonella Tognazzi - e abbiamo riscontrato molta superficialità nella conduzione delle indagini. Invece di approfondire le nuove testimonianze che avevamo segnalato, i magistrati hanno scelto di non convocare nessuno. La delusione è tanta».

Tim-Vivendi, prove di lista unica del cda

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 91856 - Diffusione: 74240 - Lettori: 756000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 18
foglio 1
Superficie: 8 %

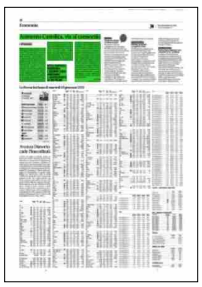
Aumento Cattolica, via al consorzio

INTESA SANPAOLO, MEDIOBANCA E GOLDMAN SACHS GUIDERANNO IL RAFFORZAMENTO DA 200 MILIONI

ROMA Tre grandi banche, di cui due italiane, fanno parte del consorzio di garanzia per l'aumento di capitale da 200 milioni di euro della Cattolica assicurazioni, a completamento del piano di ricapitalizzazione da mezzo miliardo che ha già visto le Generali sottoscrivere un aumento riservato da 300 milioni. Il pool di banche al lavoro sull'operazione, a quanto si apprende, è composto da Mediobanca, Intesa Sanpaolo e Goldman Sachs. Quella di un rapido completamento della ricapitalizzazione è una delle richieste che l'Ivass ha formulato alla compagnia veronese, all'esito di una ispezione che si è conclusa con la denuncia di gravi carenze nella governance e nella gestione dei rischi della compagnia, a cui è stato imposto un profondo ricambio del consiglio di amministrazione con la sostituzione dopo 15 anni, del presidente Paolo Bedoni. L'aumento è subordinato all'autorizzazione della Consob alla pubblicazione del prospetto, per il quale sono in corso le interlocuzioni con l'authority e che dovrà offrire agli investitori (nell'azionariato di Cattolica ci sono tanti piccoli risparmiatori) un quadro chiaro dei rischi collegati alla sottoscrizione delle azioni, essi stessi in divenire alla luce delle complesse vicende che stanno coinvolgendo la compagnia. I tempi al momento non sono chiari, anche se l'operazione non appare destinata a decollare nell'immediato al punto che qualcuno, tra gli addetti ai lavori, ipotizza aprile per l'approdo sul mercato.

A. Fons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 35 %

L'educazione finanziaria è urgente. Soprattutto in Italia

DI ANNAMARIA LUSARDI*

Ci vogliono leader visionari per abbracciare e promuovere l'alfabetizzazione finanziaria; i suoi benefici si vedono solo nel tempo e spesso nel lungo periodo. Questo è stata l'Ocse, un leader visionario. Con la Raccomandazione sull'alfabetizzazione finanziaria l'Ocse ci offre uno strumento per indirizzare le politiche nazionali, raccogliendo in un unico testo quattro precedenti raccomandazioni e aggiornando la sua visione al passo con l'innovazione digitale. Ho nel mio ufficio la copia del rapporto sull'alfabetizzazione finanziaria dell'Ocse del 2005 «Improving Financial Literacy: Analysis of issues and policies» e ricordo l'incontro che si fece subito dopo la crisi finanziaria, qui a Washington, nel 2008 e che diede il via al Infe-International Network on Financial Education.

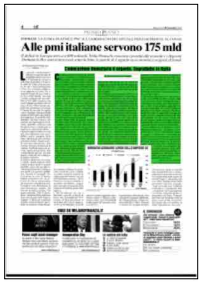
Le crisi hanno dato un grande impulso all'educazione finanziaria, ma continuo a ripetere che l'educazione finanziaria è una risposta non alla crisi ma al mondo che cambia. Le crisi rendono l'educazione finanziaria più urgente perché mettono in evidenza i costi dell'ignoranza finanziaria. E fu ancora una volta l'Ocse a indicare ai sistemi scolastici nel mondo che oltre a sapere leggere, alla conoscenza della matematica e della scienza, i quindicenni devono avere anche nozioni di basc della finanza per poter partecipare alla società. Già dal 2012 l'alfabetizzazione finanziaria è entrata fra i temi Ocse-Pisa. Fin dall'inizio il lavoro del comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, che ho l'onore di guidare, ha basato le attività sulle indicazioni offerte dall'Ocse e sulla raccolta dei dati fatta non solo per i quindicenni ma anche per gli adulti.

Dai confronti internazionali dell'Ocse ai dati raccolti da Bankitalia e Consob fino ai nostri dati raccolti insieme alla Doxa emerge la bassa conoscenza finanziaria degli italiani. Che raggiunge livelli preoccupanti tra gruppi che possiamo considerare già vulnerabili, come giovani, donne, chi abita al Sud e chi ha un basso livello di istruzione e reddito. Ma le statistiche non sono il nostro destino; si possono cambiare con l'aiuto di tutti. Durante il mese dell'educazione finanziaria, che il comitato promuove ad ottobre e che nel 2020 si è svolto per il terzo anno, abbiamo visto iniziative che hanno la potenzialità di migliorare la conoscenza finanziaria in Italia. Il contesto in cui dobbiamo operare sta cambiando rapidamente e ora più che mai è importante programmare il lavoro del prossimo triennio rafforzando governance e organizzazione interna, coinvolgendo il maggior numero possibile di stakeholder, considerando le nuove esigenze e carenze nazionali, puntando al raggiungimento di obiettivi specifici, sperimentando programmi per la scuola e per gli adulti, monitorando i risultati raggiunti. Con il progredire della pandemia sempre di più l'educazione finanziaria deve coniugarsi con la digitalizzazione: sono entrambi potenziali strumenti di inclusione finanziaria, secondo l'Ocse.

L'educazione finanziaria era già collegata alla sostenibilità perché è sempre stata connessa a una visione di lungo periodo e a un futuro sostenibile, ma i temi ambientali, sociali e di governance oggi sono ancora più importanti. E occorre parlare di equità per una ripresa inclusiva che possa beneficiare tutti e in particolare i gruppi più fragili. Occorre guardare inoltre non solo agli individui ma alle micro e anche alle piccole imprese, perché rivestono un ruolo fondamentale nel tessuto produttivo italiano e possono favorire la ripresa economica.

C'è una analogia tra le malattie e l'analfabetismo finanziario. Entrambi: ci impediscono di vivere serenamente; hanno le maggiori conseguenze sui gruppi più deboli; hanno alti costi per noi e per la società. In questi anni di lavoro, grazie anche all'Ocse, abbiamo capito che la prevenzione è meglio della cura. Continueremo a costruire il programma del prossimo triennio sulle indicazioni contenute nella Raccomandazione dell'Ocse, disponibile sul nostro portale www.quellocheconta.gov.it.

**direttore del comitato per l'educazione finanziaria*


Alle pmi italiane servono 175 mld

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 1-4
foglio 1
Superficie: 45 %

*Intanto le **pmi italiane** hanno bisogno di aumenti di capitale per **175 miliardi** di euro*

IMPRESE LA STIMA DI AFME E PWC SUL FABBISOGNO DI CAPITALE PER FAR FRONTE AL COVID

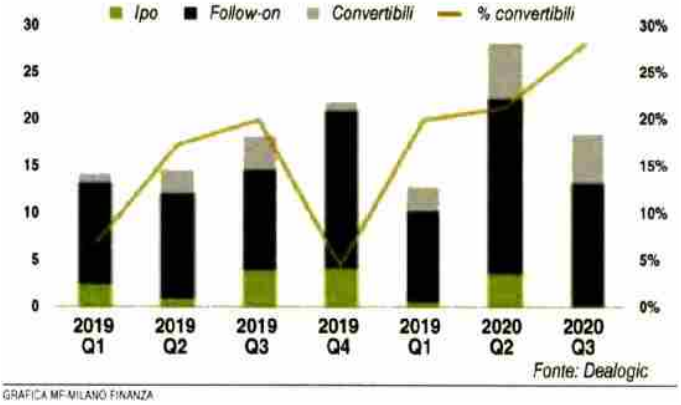
Alle pmi italiane servono 175 mld

Il deficit in Europa arriva a 600 miliardi. Nella Penisola crescono i prestiti alle aziende e i depositi
Domani la Bce non si muoverà: sotto la lente le parole di Lagarde su economia e acquisti di bond

DI FRANCESCO NINFOLE

Le piccole e medie imprese italiane avranno bisogno di ricapitalizzazioni per circa 175 miliardi per restare a galla dopo la pandemia. È questa la stima di Afme (l'associazione Ue per i mercati finanziari) e Pwc, che ieri hanno pubblicato un rapporto sul tema. Per le aziende europee il gap è indicato fino a 600 miliardi. Secondo l'analisi, malgrado gli aiuti pubblici il 10% delle società Ue ha riserve liquide per durare solo sei mesi. Perciò Afme ha fatto appello alle autorità per accelerare l'Unione dei mercati di capitale e per sviluppare strumenti ibridi (giudicati utili dagli imprenditori per mantenere il controllo delle aziende). «Se non si agisce con urgenza un'impennata di insolvenze potrebbe verificarsi già da questo mese e minacciare la ripresa Ue», ha rilevato Afme.
Finora le imprese hanno resistito alla crisi soprattutto con nuovo debito, spesso garantito dallo Stato. Alla lunga però la strategia non potrà durare. Alcune aziende usciranno dal mercato, altre avranno bisogno di iniezioni di capitale. Nell'Eurozona sono arrivati segnali di una stretta sulle condizioni dei prestiti, secondo quanto scritto ieri nel sondaggio periodico della Bce.
In Italia la situazione sul credito è stabile, quindi migliore della media europea, anche se in parte potrebbe essere dovuto alla sostituzione dei prestiti in bilancio con quelli con garanzie pubbliche, secondo il sondaggio. Per il trimestre in corso le banche italiane prevedono che «le politiche di offerta registreranno un moderato irrigidimento per le imprese e un allentamento di pari intensità per i mutui», ha rilevato la Banca d'Italia. Nel quarto trimestre 2020 «è proseguito l'aumento della domanda di prestiti da parte delle imprese seppure a ritmi più contenuti rispetto ai due trimestri precedenti; la dinamica della domanda continua a riflettere la perdurante scarsità di scorte e capitale circolante, maggiori esigenze di rifinanziamento nonché un calo dell'autofinanziamento». Per il trimestre in corso le banche si attendono un ulteriore, seppure più contenuto, incremento della richiesta di fondi da parte delle imprese.
L'Abi ha indicato ieri che a dicembre i prestiti ai privati in Italia sono aumentati del 5,5% rispetto all'anno precedente (a novembre +8,1% per le imprese, +2,2% per le famiglie). I tassi di interesse hanno raggiunto nuovi minimi storici. I depositi continuano a salire: sono 162 miliardi in più rispetto all'anno precedente (+10,3%).
I prestiti hanno beneficiato, oltre a moratorie e garanzie pubbliche, dei rifinanziamenti a lungo termine della Bce (Tltro). Domani si riunisce il consiglio direttivo a Francoforte, anche se sono del tutto improbabili nuove misure, dopo il potenziamento di dicembre (innanzitutto degli acquisti di titoli del Pepp). L'attenzione sarà così sulla comunicazione della presidente Christine Lagarde: i temi più caldi sono l'outlook economico, i chiarimenti sulle «condizioni di finanziamento favorevoli» assicurate da Bce, le prospettive sul Pepp, l'impatto dell'euro sull'inflazione. Sotto la lente ci sarà inoltre la reazione di Lagarde alla crisi politica in Italia. (riproduzione riservata)

EMISSIONI AZIONARIE LORDE DELLE IMPRESE UE
In miliardi di euro



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 1-12
foglio 1
Superficie: 42 %

VERSO LA BANCA DEL SUD?

A febbraio il piano del Mediocredito per la Pop Bari (senza fusione)

IL GRUPPO ROMANO (ASSISTITO DA PROMETEIA) METTE A PUNTO LA NUOVA STRATEGIA

Mcc, a febbraio il piano Pop Bari

Niente fusione, ma l'istituto potrebbe aggregare alcune piccole banche Sul tavolo l'acquisto di azioni e bond

DI LUCA GUALTIERI

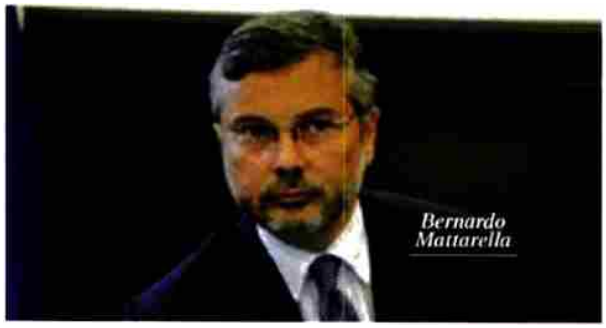
Dopo aver preso parte al salvataggio e averne assunto il controllo alla fine dell'estate scorsa, Mediocredito Centrale si prepara a dare una nuova collocazione alla Popolare di Bari. Sarà presentato a febbraio il nuovo piano industriale triennale dell'istituto romano controllato da Invitalia e guidato da Bernardo Mattarella. Il documento, realizzato assieme a Prometeia (la società di consulenza bolognese presieduta da Angelo Tantazzi e vicina a Romano Prodi), è oggi quasi completo ed era atteso al varo già per la fine del 2020.

L'obiettivo sarà non solo integrare la popolare di Bari nel gruppo Mcc, ma anche definire quella banca del Mezzogiorno che dovrebbe prendere forma attorno all'istituto. La popolare (oggi guidata da Giampiero Bergami e presieduta da Giovanni De Gennaro) non sarà comunque fusa all'interno del gruppo ma manterrà la propria indipendenza e il proprio marchio.

In aggiunta, come già era emerso nei mesi scorsi, l'idea di Mcc è aggregare altri piccoli o piccolissimi istituti o comunque sostenerli nei loro processi di turnaround e rafforzamento patrimoniale. Occorre infatti ricordare che nella Popolare di Bari il Mediocredito ha versato 430 milioni, meno della metà dei 900 milioni messi a disposizione della controllante Invitalia dal decreto 142/2019. In cassa ci sono quindi ancora risorse per 470 milioni che, sotto la regia del Tesoro, l'istituto guidato da Mattarella potrà investire entro la fine dell'anno. Tra le opzioni allo studio non c'è solo l'ingresso nell'equity degli istituti, ma anche la possibilità di acquistare bond senior e subordinati. Processi di consolidamento nel Centrosud del resto sono già allo studio da qualche tempo passando attraverso istituti come la Popolare del Lazio, la Popolare Vesuviana o la siciliana Popolare di Sant'Angelo senza dimenticare le indiscrezioni su un merger tra le altre popolari pugliesi.

Va detto che in molte di queste realtà la voglia di m&a oggi è assai contenuta. Si ragiona semmai su soluzioni consortili come quelle messe in campo dalla Luigi Luzzatti spa, la società nata a fine 2017 sotto il cappello di Assopopolari.

Tra le ultime iniziative allo studio ci sarebbe la costituzione di un fondo chiuso che acquisti azioni e obbligazioni dalle banche consociate. Sul progetto starebbero lavorando Banca Akros e lo studio legale Bird & Bird. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 22 %

BACKSTAGE

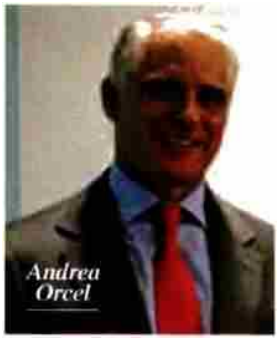
Unicredit, le carte dei candidati e le scelte dei soci

■ A ormai quasi due mesi dal passo indietro di Jean Pierre Mustier, il gruppo Unicredit non ha ancora un nuovo amministratore delegato. La transizione rischia di rivelarsi più lunga non solo di quella che nel 2010 portò alla nomina di Federico Ghizzoni dopo la defenestrazione di Alessandro Profumo, ma anche di quella che sei anni dopo catapultò Mustier al vertice della banca. Non il massimo, insomma, nel bel mezzo di una pandemia e di una violenta recessione. Se settimane di veti incrociati hanno complicato il lavoro del presidente in pectore Pier Carlo Padoan, del responsabile del comitato nomine Stefano Micossi e del vicepresidente Lamberto Andreotti, i segnali di convergenza emersi negli ultimi giorni sono tutti da verificare. A prendere quota è soprattutto la candidatura di Andrea Orcel, l'investment banker ex Merrill Lynch e Ubs che oggi godrebbe soprattutto dell'appoggio di alcuni soci storici di Unicredit e di Leonardo Del Vecchio. Tra gli sponsor della candidatura ci sarebbe l'attuale direttore generale della Cariverona Giacomo Marino, che ha conosciuto Orcel negli anni trascorsi in Merrill Lynch. A Verona del resto il top banker romano ha sempre avuto estimatori, tra i quali va certamente annoverato l'ex presidente della fondazione Paolo Biasi. Si mormora peraltro che Orcel (in causa con il Banco Santander per la mancata nomina del 2018) per il primo anno di mandato sia disponibile a ricevere una remunerazione puramente simbolica. Una scelta che, se confermata, farebbe certamente discutere sul mercato e in banca.

Se insomma le quotazioni del banchiere ex Ubs sono in ascesa, dagli amministratori e dagli stakeholder di Unicredit non si vede ancora emergere una linea unitaria. In corsa per esempio c'è ancora Fabio Gallia (oggi in Fincantieri dopo aver guidato la Cassa Depositi e Prestiti e la Banca Nazionale del Lavoro), mentre, pur in una posizione più defilata, alla candidatura dell'ex responsabile di Deutsche Bank Italia Flavio Valeri non mancano i convinti sostenitori. L'amministratore delegato di Mediobanca Alberto Nagel ha invece lasciato intendere di non essere interessato all'incarico, ma la smentita non ha convinto del tutto la City milanese, dove il nome del banchiere continua a circolare. (riproduzione riservata)

Luca Gualtieri

Fabio Gallia


Andrea Orcel

Mcc, a febbraio il piano Pop Bari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 66613 - Diffusione: 46866 - Lettori: 204000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 23 %

Abi: dalle banche più prestiti a famiglie e imprese

di Carlo Brustia

Prestiti a famiglie e imprese ancora in accelerazione grazie alle misure previste dal governo nei decreti Cura Italia e Liquidità. A dicembre 2020 i prestiti a imprese e famiglie sono aumentati del 5,5% rispetto a un anno prima. A novembre per i prestiti alle imprese si è registrato un aumento dell'8,1% su base annua, mentre la crescita è stata del 2,2% per i finanziamenti alle famiglie. Secondo i dati contenuti nel rapporto mensile dell'Abi diffuso ieri, inoltre, è aumentata la raccolta, con i depositi cresciuti di oltre il 10% a dicembre, mentre è proseguito il calo della raccolta tramite obbligazioni. I tassi di interesse si sono mantenuti sui minimi storici, mentre le sofferenze nette si sono attestate sul valore minimo da quasi 12 anni.

A dicembre il totale dei prestiti a residenti in Italia si è collocato a 1.721 miliardi di euro, registrando un aumento tendenziale del 3,9% (+3,6% a novembre). I prestiti a residenti in Italia al settore privato sono risultati pari a 1.462 miliardi, in aumento del 4,3% rispetto ad un anno prima. Il dato sui prestiti in Italia è in controtendenza rispetto al resto dell'Eurozona, dove le banche hanno irrigidito i criteri per i prestiti in tutte le categorie, dai finanziamenti alle imprese al credito al consumo e ai mutui per le famiglie.

In Italia nel quarto trimestre 2020 i criteri di erogazione dei prestiti alle imprese sono rimasti invariati. Anche le politiche di offerta applicate ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni non hanno registrato variazioni dopo il lieve irrigidimento riportato nel trimestre precedente.

I tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento si sono ridotti ulteriormente a dicembre, portandosi sui minimi storici. Il tasso medio sul totale dei prestiti è sceso al 2,28% (2,3% il mese precedente); il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sui minimi storici all'1,27% (come a novembre), mentre il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso all'1,3 dall'1,33% di novembre.

A novembre le sofferenze nette si sono attestate a 23,6 miliardi, in riduzione rispetto ai 29,3 miliardi di un anno prima portandosi sul valore minimo dall'agosto 2009. Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di oltre 65 miliardi (-73,5%). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto all'1,35% a novembre, sui valori minimi dall'agosto 2009.

Positiva la dinamica della raccolta complessiva, risultata in crescita del 7,8% su base annua. A dicembre i depositi sono aumentati di oltre 162 miliardi rispetto a un anno prima, mentre la raccolta a medio e lungo termine (obbligazioni) negli ultimi 12 mesi è scesa di oltre 20 miliardi di euro (-8,6%). (riproduzione riservata)

Mcc, a febbraio il piano Pop Bari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 203878 - Diffusione: 175714 - Lettori: 1624000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 22
foglio 1
Superficie: 8 %

Il punto

Le banche Usa corrono più delle europee

di **Andrea Greco**

La coperta è corta, si sa. La Bce si è trovata a decidere se far pagare la penitenza da Covid-19 più agli azionisti delle banche europee, ovvero ai loro clienti, come vittime di una stretta al credito che sembra approssimarsi. Di qui il blocco delle cedole, ripristinate un mese fa pur tra forti limitazioni. Ci sta. Poi vedi utili e cedole del settore Usa: ieri Bank of America ha reso noti profitti per 5,47 miliardi nel quarto trimestre 2020, Goldman Sachs per 4,4 miliardi, pari a utili annui di rispettivi 18 e 9 miliardi. Dati che battono le attese, malgrado tutto. Giorni fa Wells Fargo, Jp Morgan e Citigroup erano uscite con altri miliardi di utili. Utili che la Fed vigilante, benché il Covid sia ben noto agli americani, poco prima aveva concesso di restituire ai soci con più generosità, compreso il riacquisto di azioni, che sostiene i corsi a Wall Street. Goldman Sachs in uno studio del 7 gennaio stimava nel 2021 una pioggia di 103 miliardi sui titolari delle banche Usa tra utili e riacquisti, anche se il Covid limerà la redditività media delle maggiori dal 14,6% al 9,1%. In Europa il settore nel 2020 non renderà neanche il 2%, e le banche quotano al 50% medio del loro patrimonio: circa la metà delle rivali Usa. Quando cause ed effetti si rincorrono, la spirale è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Cig anche per i professionisti
Saltati 30 mila posti di lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 16
foglio 1 / 2
Superficie: 27 %

Banche, continua la corsa ai depositi

RAPPORTO ABI

Sui conti 1.736 miliardi a dicembre. L'incremento anno su anno è del 10,3%

Sorpasso sugli impieghi, a quota 1.720 miliardi Sofferenze ancora in calo

Laura Serafini

Non si ferma la corsa dei depositi. Nel mese di dicembre la propensione al risparmio ha ripreso quota, dopo un lieve rallentamento a novembre, e ha spinto famiglie e imprese a lasciare su conti e depositi 1.736 miliardi, 25 miliardi in più del mese precedente e 162 miliardi in più rispetto a fine dicembre 2019. L'incremento anno su anno è pari al 10,3 per cento, la variazione più alta registrata in tutto il 2020. I dati sono stati pubblicati ieri nel bollettino mensile dell'Associazione bancaria italiana. Nei deposti, è bene ricordarlo, vengono conteggiati i conti correnti, ma anche i certificati di deposito e i pronti contro termine.

Il trend appare ancora più significativo se si tiene conto del fatto che nel corso di quest'anno, anche in virtù delle garanzia pubbliche, i prestiti hanno ripreso a correre sensibilmente segnando nel mese di novembre un +5,5% complessivo, con un +8,1 per cento registrato dai finanziamenti alle imprese. Secondo quanto evidenziato dall'indagine periodica sui finanziamenti bancari diffusa ieri dalla Bce, il costante aumento delle erogazioni anche nel quarto trimestre del 2020 trai maggiori paesi dell'Unione europea è stato registrato solo in Italia e in Germania, mentre in Francia e in Spagna si è assistito a una contrazione. Eppure, nonostante la corsa, a dicembre per la prima volta in Italia si è verificato un sorpasso che non depone bene: i depositi hanno surclassato gli impieghi bancari. Questi ultimi hanno raggiunto quota 1.720 miliardi, a fronte di 1.736 miliardi dei depositi.

I consumi sono fermi, le famiglie non spendono e le imprese non investono. E la situazione politica, con crisi la crisi e la prospettiva di un governo a geometria variabile a seconda dell'interesse che prevale, non aiutano certo a recuperare quel clima di fiducia che è indispensabile per rimettere in movimento il denaro. Quanto sta accadendo nel mondo imprenditoriale lo fotografa l'indagine della Bce, che rileva in fenomeno comune anche nel resto d'Europa. «Nel caso delle imprese - si legge - le richieste di credito sono state finalizzate in particolare a finanziare l'aumento delle scorte e la spesa corrente mentre sono calate le intenzioni di investimenti in conto capitale. Le banche si attendono che gli standard per la concessione del credito sia a imprese che famiglie continuino a registrare una stretta nel primo trimestre del 2021».

Tornando al bollettino dell'Abi esso evidenzia come ancora il livello delle sofferenze continui a mantenersi sui minimi degli ultimi anni: a fine novembre erano pari a 23,5 miliardi, con un'incidenza sugli impieghi dell'1,35 per cento.

I depositi costituiscono una delle gambe della raccolta bancaria; l'altra gamba è quella a medio e lungo termine legata alle obbligazioni: quest'ultima in un anno è scesa di 20 miliardi (-8,6 per cento) a quota 218 miliardi.

Se i prestiti continuano a crescere, altrettanto non fanno i tassi di interesse: il tasso medio sulle operazioni di finanziamento alle imprese a dicembre si è attestato all'1,3 per cento, mentre per i mutui è ai minimi storici, pari all'1,27 per cento, ma è anche vero che la richiesta di prestiti per l'acquisto della casa langue. La prospettiva è che i finanziamenti continuino la loro corsa anche nel 2021: ieri la Commissione europea ha proposto di prorogare dal 30 giugno al 30 dicembre me misure in deroga alle norme sugli aiuti di Stato. Dunque anche i prestiti garantiti potrebbero essere prorogati fino a fine anno.

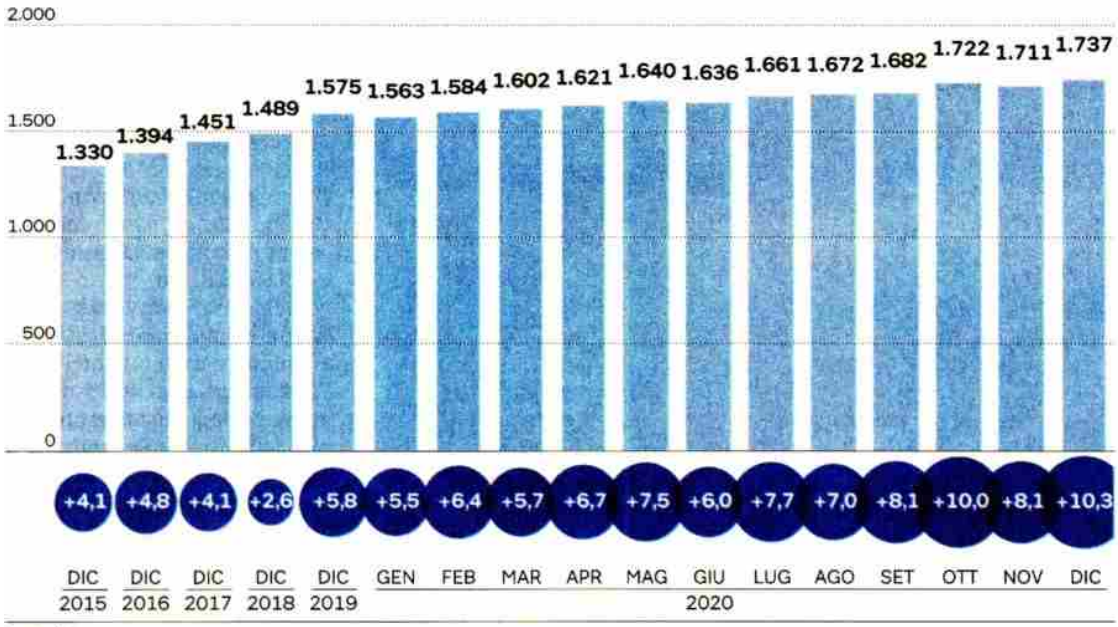
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il boom dei depositi

Dati in miliardi di euro e variazione % a/a



Fonte: Abi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 16
foglio 1
Superficie: 10 %

LE MOSSE VERSO IL RISIKO

BancoBpm, via al patto tra i soci privati sul 6,68%

Dopo quella tra Fondazioni, intesa triennale tra Girondi, Veronesi e Tommasi

Luca Davi

Mentre all'orizzonte si profila la sfida del consolidamento bancario, in casa BancoBpm si formano gli schieramenti di azionisti pronti a giocare un ruolo di peso nelle scelte future della banca. E così. dopo le Fondazioni, ora è il turno del patto di consultazione tra tre dei grandi soci privati del gruppo guidato da Giuseppe Castagna, ovvero gli imprenditori Giorgio Girondi, Sandro Veronesi e Dario Tommasi.

Nel dettaglio l'accordo vede l'adesione di Ggg Spa (che fa capo al mantovano Girondi, fondatore della Ufi Filters, che detiene già il 4,9% della banca), l'imprenditore Sandro Veronesi accanto alla sua Calzedonia Holding (circa 1,5%), e Dario Tommasi, a capo dell'omonima famiglia di imprenditori vitivinicoli veronesi (1% circa). Nel complesso gli azionisti detengono 101.262.932 azioni, pari al 6,683%. Secondo alcune indiscrezioni, non è escluso che la quota sotto patto possa essere incrementata ulteriormente, anche fino al 9,9%, livello che comunque è ritenuto punto di arrivo in quanto soglia massima prevista da Bce oltre la quale è prevista un'istruttoria con relativa autorizzazione.

Il patto, che ha durata triennale, prevede, come di norma accade in questi casi, che gli aderenti si consultino preventivamente in vista delle decisioni strategiche che la banca è destinata a prendere; si scambino reciprocamente informazioni riguardanti la banca; esaminino eventuali iniziative da prendere.

Evidente che la mossa dei grandi soci di BancoBpm è da inquadrare nella prospettiva delle scelte future che piazza Meda è destinata a prendere, in particolare per ciò che riguarda l'M&A. E non a caso fa seguito all'altro patto di consultazione stretto a dicembre tra le fondazioni Enpam (1,95%), Crt (1,78%), Cr Lucca (1,24%), Cr Alessandria (0,50%), Cr Trento e Rovereto (0,028%), che nel complesso mettono insieme circa il 5,5% del capitale.

Sfumato il possibile accordo con il Credit Agricole, ora resta da capire quali possano essere le strade per l'ex popolare. Gli occhi sono puntati su Bper, il cui azionista di riferimento - la Unipol guidata da Carlo Cimbri - non ha mai fatto mistero di ritenere interessante la combinazione tra le due realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 16
foglio 1
Superficie: 10 %

CREDITI DETERIORATI

Intrum allarga il perimetro con Amco e CrAsti

Marc Knothe (Intrum Italy): «Molto soddisfatti della collaborazione con Intesa»

Si allarga l'impegno di Intrum in Italia. Da Amco a CrAsti, il colosso svedese, partner di Intesa Sanpaolo nella gestione dei crediti deteriorati, sta stringendo una serie di accordi con cui punta a cogliere le opportunità che offre il mercato italiano delle sofferenze. E lo fa proprio a partire da un rafforzamento dell'impegno con Intesa stessa. Il gruppo nordico tramite Intrum Italy è infatti special servicer nel quadro della maxi-cartolarizzazione con Gacs da 4,3 miliardi lordi circa (1,2 miliardi netti circa) varata da Ca' de Sass a fine dicembre 2020.

«Siamo molto soddisfatti della collaborazione con Intesa Sanpaolo – spiega Marc Knothe, ceo Intrum Italy – Siamo al secondo anno di partnership: con lo scoppio del Coronavirus abbiamo fatto un cambio del budget ma ora stiamo chiudendo l'anno con un Ebitda al di sopra delle aspettative degli shareholders». Quella appena realizzata è «la prima operazione assistita da Gacs in cui rivestiamo il ruolo di servicer – aggiunge Knothe - Entriamo in un nuovo mercato e puntiamo nel corso del 2021 ad essere partner in altre operazioni simili anche di altre banche, e anche nel ruolo di investitori».

Il colosso nordico, presente in 25 paesi europei e in Brasile con circa 9000 collaboratori, nel nostro paese opera in particolare attraverso Intrum Italy, piattaforma detenuta al 49% da Intesa Sanpaolo e al 51% da Intrum stessa. La società presieduta da Giovanni Gilli nasce dall'integrazione delle varie attività di recupero crediti di Intesa Sanpaolo e, nel giugno 2019, della fusione di Caf. L'obiettivo dunque ora è quello di ampliare il proprio raggio d'azione. Ecco perché nel corso degli ultimi giorni Intrum Italy ha infatti stipulato un accordo con CrAsti per la gestione in esclusiva di un portafoglio di sofferenze e, a discrezione della banca, dei potenziali flussi futuri. Intrum intende anche potenziare la propria presenza nel segmento degli Utp. Da qua il rafforzamento di Revalue, società partecipata al 100% dalla capogruppo di Stoccolma, che è focalizzata nella gestione degli Utp. «Contiamo in questo segmento di coprire il 10% del mercato del servicing Utp nei prossimi anni», spiega Knothe. L'agenda delle cose da fare con Revalue, intanto, è fitta. «Stiamo chiudendo due transazioni, una sul fronte degli Utp, dove siamo in esclusiva con un venditore su un portafoglio del valore di qualche centinaio di milioni e che finalizzeremo per la fine del primo trimestre», aggiunge il manager. Altro versante è invece quello della collaborazione con Amco con cui il gruppo a quanto risulta sta firmando un contratto di subservicing su un portafoglio da circa 230 milioni.

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 16
foglio 1
Superficie: 2 %

ECONOMIA CIRCOLARE

Intesa finanzia il gruppo PreZero

Intesa Sanpaolo, e in particolare la divisione Imi Cib di Intesa Sanpaolo guidata da Mauro Micillo, finanzia con 70 milioni PreZero, società dedicata alla gestione dei rifiuti e delle materie riciclabili del gruppo tedesco Schwarz. L'accordo, il secondo tra le società, è finalizzato al raggiungimento di alcuni target legati all'economia circolare.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
20-GEN-2021
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 17 %

DOMANI IL CONSIGLIO

La Bce preoccupata dall'aumento delle sofferenze creditizie

L'istituto pronto ad adattare la sua strategia all'evoluzione della pandemia

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

L'incertezza rimane molto elevata, per la dinamica della pandemia con le sue nuove varianti e per la tempistica relativa ai vaccini. E altrettanto incerto, ai fini dell'inflazione sul medio termine e della ripresa economica, è l'impatto che la crisi del coronavirus avrà quest'anno sul mercato del lavoro, quali settori saranno più colpiti e come, e quali e quanti posti di lavoro andranno persi, quanti saranno creati. Le incognite si estendono sulle insolvenze delle imprese, soprattutto per la fine degli aiuti di Stato e sostegni pubblici. Resta anche da vedere cosa accadrà quando i rischi inizieranno a concretizzarsi sui bilanci delle banche: non è chiaro fino a che punto l'impennata dei crediti deteriorati inasprirà la stretta del credito che si è già manifestata nel quarto trimestre 2020. Sono questi i quesiti principali che graveranno sulla riunione del Consiglio direttivo della Bce che si tiene domani: l'Eurozona si sta avviando verso la fine del tunnel ma la lunghezza e il grado di oscurità del tunnel restano indefiniti. E non tutti i Paesi dell'area dell'euro usciranno dal tunnel della pandemia allo stesso modo, le divergenze a causa di Covid-19 aumenteranno.

Sebbene non siano attesi annunci di nuove misure di allentamento monetario, dopo la raffica di strumenti ricalibrati lo scorso 10 dicembre, la Banca centrale europea confermerà domani con vigore l'obiettivo di preservare condizioni di finanziamento favorevoli, sostenendo il flusso del credito a tutti i settori dell'economia e salvaguardando la stabilità dei prezzi. E questo lo farà puntando sui suoi principali strumenti pandemici: il programma di acquisti Pepp, aumentato lo scorso 10 dicembre di ulteriori 500 miliardi e portato a 1.850 miliardi (utilizzato fino a ieri per 780,7 miliardi) e i prestiti mirati all'economia TLTROs estesi al giugno 2022.

Alcune grandi incertezze che hanno rabbuiato il 2020, come l'esito delle elezioni negli Usa e il rischio di una no-deal Brexit, si sono risolte, ha fatto notare in una recente intervista a Reuters la presidente Christine Lagarde e questi sono due sviluppi in positivo per il 2021 di cui il Consiglio direttivo terrà conto. Al tempo stesso, tuttavia, il continuo allungamento degli interventi di contenimento dei contagi nell'area dell'euro abbinato alla perdurante crisi sanitaria, nonostante l'avvio delle vaccinazioni, potrebbe avere un impatto più severo del previsto sulla ripresa economica, e su quanto indicato dalle proiezioni macroeconomiche degli esperti della Bce lo scorso dicembre.

La prospettiva di un aumento delle insolvenze e delle sofferenze e dunque del rischio di credito nei bilanci delle banche porta inevitabilmente a un irrigidimento delle condizioni del credito per imprese e famiglie e questo è quanto è emerso nel quarto trimestre del 2020. La Bank Lending Survey pubblicata ieri dalla Bce ha evidenziato una stretta ai criteri di concessione del credito dovuta all'accumularsi dei crediti deteriorati (Npl) nella seconda metà dell'anno, in un clima di «percezione e avversione ai rischi». Nell'ultima indagine Bce sui prestiti delle banche per il quarto trimestre 2020, gli standard per la concessione del credito hanno evidenziato una stretta complessiva in ogni settore, dai prestiti alle imprese ai mutui per le famiglie e al credito al consumo. Le banche si attendono che la stretta continuerà anche nel primo trimestre 2021.

Un'altra variabile di cui il Consiglio direttivo terrà conto nella prima riunione 2021 - in quanto fattore che ha impatto sull'andamento dei rendimenti - è il volume delle nuove emissioni lorde e nette di titoli di Stato nell'area dell'euro: l'importo complessivo dovrebbe essere leggermente inferiore, o stabile, quest'anno rispetto al 2020. Si tratta comunque di oltre 1.200 miliardi di nuove emissioni lorde alle quali si aggiungeranno 150 miliardi di EU bond della Commissione europea. Il Pepp, che è stato esteso fino ad almeno la fine di marzo 2022, ha ancora una potenza di fuoco residua di circa 1.100 miliardi. Lagarde ha sottolineato che la flessibilità straordinaria del Pepp consente alla Bce di acquistare gli asset solo quando e dove necessario: la dotazione è un tetto non un traguardo e quindi non è detto che venga utilizzata completamente. Al tempo stesso, il Consiglio direttivo resta pronto ad adeguare tutti i suoi strumenti, ove opportuno, per assicurare che l'inflazione si avvicini stabilmente al livello perseguito «in linea con il suo impegno alla simmetria».

L'inflazione, cioè la definizione del mandato, è quest'anno al centro della Revisione strategica che si concluderà in estate o subito dopo. Lagarde ha precisato che non è prevista alcuna novità in via anticipata in merito alla revisione del target dell'inflazione: tutte le decisioni della Review, su tutti i temi trattati, saranno oggetto di un unico annuncio finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondo
Sanzioni Usa e caso Navalny, Nord Stream 2 torna nel mirino

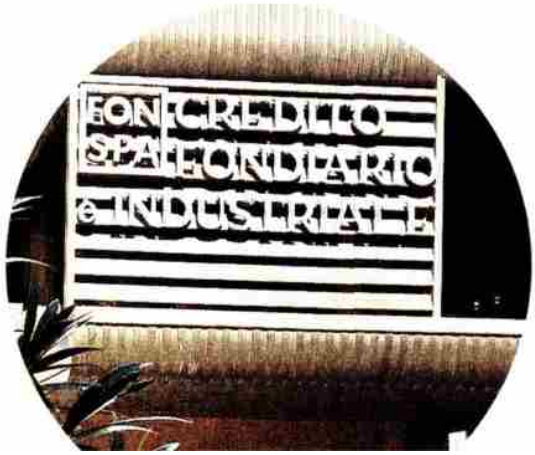
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Formazione

Credito Fondiario e Roma Tre lanciano un nuovo master sugli Npl. Domanda entro fine gennaio

Il corso ha l'obiettivo di approfondire metodologie e strategie di valorizzazione dei portafogli, formando professionisti oggi molto richiesti dal mercato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA
Dir. Resp.: Massimo Giannini
www.datastampa.it Tiratura: 150529 - Diffusione: 116518 - Lettori: 1034000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 25
foglio 1
Superficie: 27 %

Banche, mina da 300 miliardi il rischio moratorie sui bilanci

L'uscita dall'emergenza Covid preoccupa il mondo del credito. Bper e Mps gli istituti più esposti La metà dei fondi negli istituti più piccoli, allarme di Visco ed Enria sul peggioramento degli attivi

IL CASO

GIANLUCA PAOLUCCI

Il problema non è la caduta, ma l'atterraggio. Come nel capolavoro di Mathieu Kassovitz «L'odio» (1995), anche per l'impatto della crisi Covid sui bilanci bancari vale poco ripetere che «fino a qui va tutto bene». Il problema è quando le moratorie verranno eliminate, quanti di quei prestiti resteranno in bonis e quanti invece si trasformeranno in nuovi crediti deteriorati. Andrea Enria, responsabile del Supervisory Board della Bce, lo ribadito appena venerdì scorso in maniera più consona all'argomento, ma il concetto espresso è esattamente lo stesso: l'impatto «della crisi Covid sui bilanci delle banche è rimasto finora limitato» ma «non possiamo escludere che una volta che le misure di supporto dei governi siano rimosse alcune banche possano avere un significativo deterioramento della qualità degli attivi».

Le proroghe

Il problema al momento non si pone: fino a qui tutto bene, appunto. Di proroga in proroga, dalla scadenza iniziale prevista dal Cura Italia (30 settembre 2020) siamo arrivati al 30 giugno 2021. I prestiti sotto moratoria Covid a oggi sono circa 300 miliardi in totale, garantiti per un terzo dallo Stato. Di questi, la metà circa sono concentrati nelle banche principali. Per Monte dei Paschi, l'unica fornire numeri dettagliati, il 30% dei prestiti alle imprese erano congelati dalla moratoria Covid al 30 settembre scorso. L'istituto controllato dal Tesoro prevede anche, nel piano industriale, che il 20% dell'esposizione Covid (moratorie più prestiti garantit) si trasformerà in Npl nei prossimi tre anni. Alla stessa data – l'ultima per la quale sono disponibili i dati dei singoli istituti –, l'ammontare totale dei prestiti sotto moratoria era leggermente inferiore: 277 miliardi le richieste accettate. Di questi, oltre 140 miliardi sono in pancia a sette banche: oltre a Mps, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca, Bper, Popolare Sondrio e Credem. L'incidenza più alta è quella di Bper: 11 miliardi, su 50, 4 miliardi di crediti in bonis, pari al 21, 8% del totale. Appena meglio fa Ubi Banca pre-fusione (e pre-cessione di parte dei suoi sportelli alla stessa Bper): 17 miliardi, ovvero 20, 99% dei crediti in bonis. Intesa Sanpaolo, principale banca italiana, ha i volumi maggiori in termini assoluti, 66 miliardi che pesano però solo per il 17, 19% sul totale dei prestiti in bonis. Numeri decisamente inferiori per Unicredit: 22, 4 miliardi in totale, il 13% del portafoglio in bonis.

L'allarme di Visco

Se questo vale per le banche più grandi, l'effetto della crisi potrebbe essere ancora più pericoloso per le piccole. Secondo il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, «l'esposizione al rischio di credito potrebbe essere più alta tra le banche meno significative» rispetto alle grandi «per effetto di una differente composizione settoriale del portafoglio crediti dei due gruppi».

Intanto, le banche si attrezzano per fare volumi in tempi difficili. Sempre Mps ha oltre il 12% degli impieghi alla clientela in operazioni di pronti contro termine, pari a poco meno di 10 miliardi di euro. Un numero di gran lunga più elevato di tutti i concorrenti. Intesa Sanpaolo, seppure molto attiva in questo particolare mercato, si ferma ad appena il 4, 4% del totale degli impieghi in bonis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ESPOSIZIONI DELLE BANCHE

Istituto	Moratorie* (in miliardi)	Moratorie sul totale dei crediti in bonis
Bper	11	21,83%
Ubi	17	20,99%
Credem	5,5	19,9%
Mps	15	18,45%
Intesa Sanpaolo	66	17,19%
Popolare Sondrio	4,5	16,25%

*Al 30/9/2020, ultima data disponibile

L'EGO - HUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 1-5
foglio 1 / 2
Superficie: 35 %

Dombrovskis «L'instabilità non metta a rischio il Recovery»

Pelosi — *a pag. 5*

La Ue all'Italia: l'instabilità non metta a rischio il Recovery plan

Ecofin. Sì dell'Europarlamento al sostegno tecnico Vestager: La Commissione Ue ha proposto agli Stati di prolungare a tutto il 2021 gli aiuti di Stato

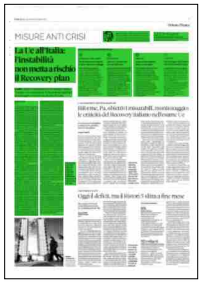
Ancora nessuna decisione sul piano di azione per gestire le sofferenze bancarie e la nuova ondata di Npl

Gerardo Pelosi
ROMA

Un'Europa che funge da "guida" e stimolo per il lavoro degli Stati membri sui Piani nazionali di ripresa e resilienza ma che non manca di manifestare preoccupazione sull'instabilità politica italiana che potrebbe «mettere a repentaglio» il lavoro fatto fin qui. È questa la visione che il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis ha del ruolo delle istituzioni europee in vista delle prossime scadenze per l'utilizzo dei fondi del Next generation Ue.

Al termine dell'Ecofin di ieri Dombrovskis ha spiegato che «ogni piano deve avere gli obiettivi su riforme e sugli investimenti. Le riforme sono fondamentali per far convergere le economie, e assieme agli investimenti sono elementi che si rafforzano a vicenda, è importante raggiungere il giusto equilibrio». Quanto al nostro Paese: «Il lavoro sul Recovery plan italiano – ha osservato il vicepresidente della Commissione Ue – è in corso e spero che l'instabilità politica non metta a repentaglio questo lavoro perché l'Italia è il maggiore beneficiario e bisogna assicurarsi che i fondi arrivino, sono molto importanti per la ripresa».

In sostanza la Commissione invita tutti a fare la propria parte. L'esecutivo comunitario ha sospeso il Patto di stabilità, ha avviato i programmi per l'occupazione Sure e gestirà i 750 miliardi del Next generation Ue. Di ieri è poi la notizia che la Commissione Ue ha proposto di prolungare fino al 31 dicembre 2021 lo schema temporaneo di aiuti di Stato varato nel marzo scorso per sostenere le economie durante la pandemia per dare ulteriore supporto alle economie come ha spiegato la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager. Ma anche gli Stati membri devono contribuire al risanamento dell'economia continentale. Il lavoro dei Recovery plan nazionali sta procedendo bene secondo Dombrovskis ma «c'è ancora molto lavoro da fare, per esempio definire le stime dei costi, gli obiettivi finali e quelli intermedi, e affrontare le raccomandazioni». Si tratta in altre parole di mettere a punto il calendario dettagliato degli interventi e definire le tappe intermedie da raggiungere per sbloccare via via i fondi Ue. Un lavoro che va fatto in stretto raccordo tra Stati membri e Bruxelles. Se un Paese non raggiungerà l'obiettivo intermedio che si è dato, la Commissione potrebbe non sbloccare la tranche di fondi successiva. Per questo, insiste Dombrovskis i piani «devono essere più pre-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 1-5
foglio 2 / 2
Superficie: 35 %

cisi sulle tappe intermedie, devono indicare quando scatta il prossimo esborso, e devono anche prevedere un sistema di controllo che valuti se si sta spendendo bene».

Intanto ieri il Parlamento europeo ha adottato lo strumento di sostegno tecnico che aiuterà i Paesi Ue ad accedere ai finanziamenti previsti dal Fondo per la ripresa e la resilienza. Il regolamento adottato introduce lo strumento di sostegno tecnico (Tsi, Technical Support Instrument) che ha l'obiettivo di assistere le autorità nazionali nella preparazione, la modifica, l'attuazione e la revisione dei piani nazionali, necessari per ricevere il sostegno previsto dal Recovery. Il testo è stato adottato con 540 voti favorevoli, 75 contrari e 77 astensioni. Lo strumento disporrà di un bilancio complessivo di 864 milioni di euro nel periodo 2021-2027 (prezzi attuali).

L'Ecofin ha anche discusso il piano di azione per gestire le sofferenze bancarie e una nuova ondata di "non performing loans". I ministri finanziari ne discuteranno nei prossimi mesi. Per ora non hanno preso alcuna decisione. L'idea è fornire agli Stati membri e al settore finanziario gli strumenti necessari per far fronte tempestivamente all'aumento dei crediti deteriorati nel settore bancario.

Quattro gli obiettivi. Il primo è agire per l'ulteriore sviluppo dei mercati secondari delle attività deteriorate per permettere alle banche di rimuoverle dai bilanci. Poi la riforma delle norme in materia di insolvenza delle imprese e di recupero crediti. Terzo punto la creazione di società nazionali di gestione di attivi e la loro cooperazione (in molti Paesi già esistono, compresa l'Italia). Infine le misure precauzionali. In sostanza, si possono sospendere le regole del bail-in per i casi di banche solventi e non in crisi al momento dello scoppio della pandemia, nel caso di interventi statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valdis Dombrovskis è vicepresidente della Commissione Ue

Valdis Dombrovskis. «Spero che l'instabilità politica non metta a repentaglio» il lavoro dell'Italia sul Recovery plan. «L'Italia è il maggiore beneficiario e bisogna assicurarsi che i fondi arrivino, sono molto importanti per la ripresa». Così il vicepresidente della Commissione Ue dopo l'Ecofin

223,9 miliardi

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
La dotazione complessiva del Pnrr nell'ambito delle risorse del Recovery Plan inviato al Parlamento

LE CRITICITÀ E LE RICHIESTE DI BRUXELLES

1

PA, GIUSTIZIA, FISCO, LAVORO

Per le riforme non basta il titolo, servono i dettagli

Il Pnrr resta troppo generico
Il Recovery plan dell'Italia va inserito nella cornice delle regole tracciate da Bruxelles. L'invito della Commissione è rafforzare le riforme chiedendo linee chiare e dettagli. Il Pnrr è collegato al Piano nazionale di riforme ma è molto generico. L'unica riforma con qualche dettaglio in più è quella della giustizia, quella della Pa, quella fiscale, quella del mercato del lavoro e della concorrenza hanno un accenno di poche righe

2

LE PROCEDURE

Serve un decreto bis per semplificare

Serve una Pa capace di rispondere
Il Piano italiano ammette «la debole capacità amministrativa» che «ha rappresentato un ostacolo al miglioramento dei servizi offerti e agli investimenti pubblici negli ultimi anni». Sul piano propositivo si parla di una ambiziosa agenda di riforme per la Pa, a sua volta supportata dalla digitalizzazione dei processi e dei servizi. Alla Ue bisognerà dettagliare i contenuti di queste riforme e tradurle in provvedimenti. Conte ha anche annunicato un decreto bis per le semplificazioni

3

I RISULTATI

La Ue vuole obiettivi chiari e misurabili

Pesa l'impatto degli interventi
Bruxelles fissa un apparato rigoroso di milestone, target e obiettivi che devono essere misurabili. Ogni progetto deve indicare i risultati attesi misurabili che non sono la platea interessata alla misura o lo stato di avanzamento nel tempo, ma l'impatto economico, sociale, ambientale delle misure prese. Salvo qualche eccezione la gran parte dei programmi nel Pnrr italiano hanno indicazioni e obiettivi che non rispondono quanto chiesto dalla Ue

4

LA VERIFICA

Monitoraggio della spesa nel capitolo governance

La partita resta ancora aperta
La struttura e le procedure di monitoraggio della spesa e dei risultati del Piano dipendono dalla governance. Una partita su cui si è consumata la tenuta della maggioranza ma ancora senza soluzione.
La rendicontazione delle spese e dello stato di avanzamento dei risultati attesi sarà severo a Bruxelles e addirittura un credibile apparato di monitoraggio è inserito fra i criteri per approvare i Recovery plan

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 92548 - Diffusione: 147946 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
20-GEN-2021
da pag. 1-5
foglio 1 / 2
Superficie: 21 %

Oggi il voto per il nuovo deficit ma il Ristori 5 slitta a fine mese

Corsa contro il tempo al Mef per prolungare oltre gennaio la sospensione delle cartelle

Oggi alle Camere la richiesta di nuovo deficit: atteso il voto favorevole anche di Iv e centrodestra. Il «sì» ai 32 miliardi di disavanzo aggiuntivo è la condizione necessaria per approvare il decreto Ristori 5, ma le incognite che circondano le misure allo studio fanno slittare il provvedimento almeno a fine mese. Al Mef si corre per allungare la sospensione delle cartelle oltre il 31 gennaio. **Mobili** e **Trovati** — *a pag. 5*

CONTI PUBBLICI E AIUTI

Oggi il deficit, ma il Ristori 5 slitta a fine mese

Alle Camere il via libera corale al disavanzo extra da 32 miliardi (1,8% del Pil)

Corsa contro il tempo per un nuovo rinvio delle cartelle fiscali ora congelate fino al 31 gennaio

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Dopo la battaglia di ieri a Palazzo Madama, oggi alle Camere arriva la richiesta di nuovo deficit. Che mette d'accordo tutti, e attende il voto favorevole sia di Italia Viva sia del centrodestra.

Il «sì» ai 32 miliardi di disavanzo aggiuntivo (1,8% del Pil) è la condizione necessaria per approvare il decreto Ristori 5: necessaria ma non sufficiente, perché le tante incognite tecniche e politiche che circondano le misure in preparazione fanno slittare il provvedimento almeno alla fine della settimana prossima. Al ministero dell'Economia si corre, perché l'obiettivo è di allungare nuovamente la sospensione delle cartelle fermate al momento fino al 31 gennaio. Ma gli ostacoli sul percorso restano parecchi. Così come le incognite sul quadro di finanza pubblica, rilanciate ieri anche dall'Upb sottolineando i rischi al ribasso sulle prospettive di crescita.

I contenuti del nuovo decreto saranno precisati oggi dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, atteso alle 13 in audizione alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, prima del voto sulla richiesta del governo in programma nel pomeriggio.

Il cuore ovviamente è rappresentato dal nuovo giro dei «ristori». L'idea di fondo (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) è quella di erogare gli aiuti a fondo perduto a tutte le categorie, professionisti inclusi, colpite direttamente o indirettamente dalle misure anti Covid. Addio, dunque, ai codici Ateco e soprattutto alla base di calcolo fondata sulle sole perdite di aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019. Si guarda soprattutto al secondo semestre 2020 se non addirittura ai danni subiti in tutto l'anno. Per il calo del giro di affari si starebbe prevedendo una soglia di ingresso ai ristori del 33%, con un'ipotesi di elevarla anche al 50% se i soldi non bastassero, mentre per le somme da erogare si guarderebbe per la prima volta alle spese fisse non coperte dagli aiuti già in vigore.

Altro capitolo allo studio, poi, è la cosiddetta perequazione promessa dal Governo a fine anno. A partire dalla cancellazione delle tasse sospese. Una strada potrebbe essere quella di dare al contribuente la possibilità di optare tra accredito diretto in conto corrente, come avvenuto fino ad oggi per oltre 3,3 milioni di partite Iva, e un credito d'imposta da utilizzare in compensazione per ridurre le tasse rinviate a marzo (iva, ritenute

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

e contributi di novembre e dicembre) o ad aprile con gli acconti di fine novembre 2020. Tutta da studiare anche la promessa cancellazione delle tasse per il quale il decreto ristori di fine anno ha lasciato in dote un fondo da 5,3 miliardi di euro.

In termini di saldo netto da finanziare, il provvedimento muove 50 miliardi di cassa, anche per regolare le anticipazioni attivate per accreditare i ristori di fine anno, mentre sulla competenza ci si fermerà a 40. Accanto agli aiuti, con un perimetro fra i 12 e i 15 miliardi a seconda delle voci considerate come tali, una somma intorno ai 2 miliardi è destinata agli enti territoriali e un miliardo al trasporto locale. Nella griglia entrano un rifinanziamento per le forze dell'ordine e il per il sistema di protezione civile.

Ci sono poi gli ammortizzatori sociali che saranno ancora protagonisti anche del nuovo provvedimento anti crisi, soprattutto con il rifinanziamento della Cig per i settori non coperti dalla cassa ordinaria e del fondo per la decontribuzione delle partite Iva, come anticipato su queste pagine sabato scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCOSTAMENTO

9%

Deficit/Pil 2021

Secondo l'Upb le misure del Dl Ristori 5 per 32 miliardi di indebitamento netto – corrispondenti a un peggioramento del saldo di 1,8 punti percentuali di Pil – porterebbero, il deficit per l'anno in corso poco al di sotto del 9% rispetto al 7% previsto dalla Nadef. Per l'anno in corso appare difficile, sottolinea l'ufficio parlamentare di Bilancio, la realizzazione del Pil al 6% dell'obiettivo programmatico del Governo

50 miliardi

Saldo netto da finanziare (cassa)

L'autorizzazione allo scostamento di bilancio per 32 miliardi in termini di indebitamento netto – che sarà votata oggi dal Parlamento – è pari a 32 miliardi in termini di indebitamento netto, 35 miliardi in termini di fabbisogno, di 40 miliardi per il saldo netto da finanziare in termini di competenza, e di 50 miliardi in termini di cassa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Altri 1.000 contratti

Intesa Sanpaolo, ricambio generazionale e nuove assunzioni

Vittorio Ferla — 19 Gennaio 2021

Nonostante la virulenza della pandemia, non tutto è fermo, per fortuna, nel mondo dell'impresa. Qualche giorno fa **Intesa Sanpaolo** ha annunciato l'assunzione di mille addetti. Si tratta di una ulteriore integrazione rispetto alle 2.500 assunzioni già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre 2020 sottoscritto con i sindacati del comparto bancario (Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca e Unisin). L'obiettivo è duplice. Da una parte, il necessario ricambio generazionale da condurre senza provocare impatti sociali negativi. Dall'altra, la valorizzazione delle persone del gruppo Intesa Sanpaolo risultante dall'acquisizione di **Ubi Banca**, che ha permesso ad almeno 5 mila persone di richiedere l'uscita volontaria per pensionamento o con Fondo di Solidarietà.

Dopo l'accordo con i sindacati, il gruppo bancario accoglierà più di 7.200 adesioni volontarie per procedere poi a 3.500 assunzioni complessive (ma i tempi sono lunghi: saranno completate entro il primo semestre 2024).

Continua così il processo di integrazione di **Ubi Banca** nel **Gruppo Intesa Sanpaolo** a seguito dell'accordo sindacale sottoscritto il 30 dicembre 2020 relativo al trattamento degli oltre 5 mila addetti inclusi nel ramo d'azienda da

In edicola

Sfoglia e leggi Il Riformista su PC, Tablet o Smartphone

Abbonati Leggi →

SEGUICI

Facebook
Instagram
Twitter
Youtube
Rss

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

cedere a **Bper Banca**. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in vista dell'ingresso di Ubi Banca nella compagine di Intesa Sanpaolo.
«*Con l'assunzione di mille persone che si aggiungono alle 2.500 già programmate, diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione. Intesa Sanpaolo continua ad investire sui giovani, punto di forza del Paese*». Così **Carlo Messina**, consigliere delegato e Ceo di **Intesa Sanpaolo**, ha commentato le nuove assunzioni del gruppo. «In *un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro. Le persone di Intesa Sanpaolo sono il nostro asset principale, saremo più forti grazie a questi giovani*». Le assunzioni mostrano la solidità di un gruppo che conferma un ruolo di leadership a livello italiano ed europeo.
Soddisfazione anche da parte delle organizzazioni sindacali. «*Esprimiamo soddisfazione e apprezzamento per l'accoglimento delle nostre richieste e nel contempo chiediamo che al più presto vengano avviati i processi di selezione in modo da supportare prima possibile le filiali in sofferenza per il rilevante numero di uscite*», si legge nella nota congiunta firmata dalle principali sigle. Per **Riccardo Colombani**, segretario generale di First Cisl, l'aumento delle assunzioni è una notizia positiva che «*conferma l'attenzione della banca alla sostenibilità sociale e testimonia l'importanza di relazioni sindacali contraddistinte da rispetto e ascolto reciproci*». In un momento segnato da grande preoccupazione per la tenuta dell'occupazione nel nostro Paese, «*l'assunzione di mille giovani in più è un segnale importante*». Il ricambio generazionale inoltre, conclude Colombani, «*è fondamentale per consentire a Intesa di centrare gli obiettivi di crescita*». L'accoglimento della richiesta di ulteriori assunzioni consentirà poi di avviare nel mese di febbraio il processo di armonizzazione e integrazione dei trattamenti Ubi con quelli di Intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTENUTI SPONSORIZZATI

COMMENTI

DALLA HOME

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

Coronavirus, nel mondo oltre 32 milioni di contagi: "Preoccupa l'Europa"

Redazione

- Francia: chiusura anticipata dei bar a Parigi, totale a Marsiglia

Caos in Vaticano, Papa Francesco accetta le dimissioni del cardinale Becciu

Redazione

- Clamoroso furto nel Duomo di Spoleto, rubata la reliquia di papa Giovanni Paolo II
- Eutanasia, così il Vaticano nega i diritti del malato

Coronavirus, boom di tamponi: 1.786 nuovi contagi e 23 vittime

Redazione

- Coronavirus, allarme dalla Fondazione Gimbe: "Casi quadruplicati rispetto all'estate, in due mesi triplicati i ricoveri"
- Picco di contagi in Campania, l'ordinanza di De Luca: "Obbligo mascherina all'aperto"
- Coronavirus, la corsa al vaccino di Johnson&Johnson: primi lotti nel 2021

Caso camici Lombardia, per i pm ci fu "diffuso coinvolgimento" del governatore Fontana

Redazione

- Fontana si difende ma con la donazione nasce il pasticcio e qualche bugia
- Caso Fontana, dopo il sequestro dei camici resta nodo su conti svizzeri

NEWSLETTER

Il meglio delle notizie de Il Riformista direttamente nella tua casella di posta elettronica

Inserisci email
Invia

Dichiaro di aver letto e accettato l'informativa in materia di privacy

Il Riformista è una testata edita da Romeo Editore srl - PIVA 09250671212 e registrata presso il Tribunale di Napoli, n. 24 del 29 maggio 2019 - ISSN 2704-8039

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI